

Ricordo. Vent'anni fa in un incidente aereo morirono due cardiocirurghi e un tecnico del Brotzu e tre piloti

Quelle vite sacrificate per i trapianti

La commozione dell'ex direttore generale Meloni: «Ferita ancora aperta»

Franco Meloni si commuove ancora quando ricorda quella telefonata arrivata poco dopo le 5,45 del 24 febbraio del 2004. «Hanno perso il contatto con l'aereo che trasportava Sandro, Gianmarco e Antonio», mi comunicò Maria Teresa Addis, direttrice sanitaria reperibile.

Lo schianto

Poche ore dopo dopo la conferma. Il Cessna 500 Citation a bordo del quale viaggiavano due medici e un tecnico perfusionista del Brotzu, decollato 45 minuti prima da Ciampino con un cuore che era stato prelevato nel corso della notte al San Camillo di Roma, si era schiantato su una parete rocciosa a Baccu Malu, sui monti dei Sette Fratelli. Morirono i cardiocirurghi Alessandro Ricchi, 51 anni, e Antonio Carta (38), il tecnico Gianmarco Pinna (48), il pilota e copilota, gli austriaci Helmut Zurner (55) e Thomas Giacobuzzi (30) e Daniele Giacobbe (35), pilota messinese che si trovava sul Cessna per un volo di addestramento. Il comandante aveva chiesto di poter volare a vista per accorciare i tempi, i controllori lo avevano autorizzato a volare sopra i 2500 piedi. L'impatto su uno spuntone avvenne a 3300 piedi.

«Cuori spezzati»

«Cuori spezzati», titolò l'Unione Sarda il giorno dopo, sopra una foto che mostrava il luogo dell'incidente - una parete rocciosa, con i soccorritori al lavoro - e le foto in primo piano di Ricchi, Carta e Pinna che sorridevano. Nelle pagine interne, a corredo degli articoli, tra le immagini dei colleghi in lacrime c'era quella di Ugo Storelli, allora coordinatore dei trapianti, con le mani sul viso, disperato. Toccai a lui comunicare la notizia ai familiari.



IL GIORNALE
La prima pagina dell'Unione Sarda del 25 febbraio del 2004

Gli aneddoti

«Con Sandro ci eravamo sentiti prima della partenza: «Stiamo per decollare, ci sentiamo domani mattina», mi disse. Erano tutti nostri fratelli, tre persone che incontravamo ogni giorno», ricorda Storelli. «Antonio era un medico entusiasta, appassionato, voleva imparare, lavorava tanto e stava per sposarsi con Giulia. Ieri ho sentito sua madre Palmira, novantenne: il suo dolore è intatto ancora oggi. Sandro, invece, era l'erede di Valentino Martelli, che lo aveva scelto come aiuto. Un uomo

gentile, amato da tutti, professionalmente capacissimo, coraggioso. Un mese prima della tragedia si trovò davanti al caso di un ragazzino di 15 anni che aveva una cardiopatia gravissima e rischiava di morire in pochi giorni. In mancanza di un organo compatibile, Ricchi decise di trapiantargli un cuore di una settantenne. Nessuno lo avrebbe fatto perché la differenza d'età era enorme. Lui lo fece, fu il primo caso al mondo. Oggi quel ragazzo è ancora vivo. Gianmarco, invece, era un tecnico perfusionista che non aveva niente

da invidiare ai medici, tanto era esperto e preparato».

Le condanne

Sul piano giudiziario la vicenda si è chiusa nel 2011 con la conferma in Cassazione delle condanne a due anni (con la condizionale) dei due controllori di volo dell'Aeronautica militare - il tenente colonnello Bruno Scatena e il maresciallo Antonio Caponigri - che autorizzarono Helmut Zurner ad iniziare la discesa a vista quando il velivolo era ancora lontano dall'aeroporto di Cagliari-Elmas. Senza segnalare al pilota la presenza di montagne alte oltre mille metri.

Sul piano emotivo quella storia ha lasciato ferite aperte. «L'ospedale rimase a lungo sotto shock, si era spento l'entusiasmo», ricorda Meloni. «Erano scomparsi alcuni tra gli uomini grazie ai quali quel grande palazzone grigio alla periferia di Cagliari era stato trasformato nel centro vitale della sanità sarda. Non riuscivamo ad andare avanti fino a quando, una settimana dopo, in un incidente stradale in via Torricelli, morì una ragazza di 21 anni, Elisa Deiana. A suoi genitori proprio una settimana prima, commentando la tragedia dell'equipe dei trapianti aveva detto «se mi dovesse succedere qualcosa di brutto sappiate che io voglio donare i miei organi». Il destino volle che accadesse davvero. I genitori ci autorizzarono al prelievo degli organi», aggiunge l'ex direttore, «e facemmo due trapianti di rene, uno di cuore e uno di fegato, il primo nella nostra isola, quando, peraltro, non avevamo ancora l'autorizzazione ministeriale. Fu una decisione drammatica, la prendemmo insieme. E piano piano ricominciò tutto».

Fabio Manca
RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

Oggi il ricordo delle sei vittime della tragedia

Lo scorso anno nell'Isola sono stati effettuati 76 trapianti: 35 di fegato, 30 di rene, 7 di cuore due di rene e fegato assieme. Lo certifichiamo i numeri presentati nei giorni scorsi alle associazioni dei pazienti dal direttore del Centro regionale trapianti Lorenzo D'Antonio.

Dati simili a quelli degli anni precedenti. I tempi d'attesa per un trapianto sono per due organi su tre inferiori alla media nazionale: nell'Isola si attende in media cinque mesi per un cuore (oltre otto nel resto d'Italia), quasi sei per un rene (20 mesi nella Penisola) e sette per un fegato (tre mesi e mezzo altrove).

Il ricordo

Oggi il Brotzu commemorerà le sei vittime della tragedia del Cessna. L'appuntamento è alle 9, nella cappella dell'ospedale, per la celebrazione della messa che sarà officiata dal capellano dell'ospedale, don Marcello Contu.

La mattinata proseguirà nell'aula Atza con gli interventi di Franco Meloni, che all'epoca dell'incidente era direttore generale del Brotzu, di Valentino Martelli, storico direttore del dipartimento Cuore, di Emiliano Cirio, attuale numero uno della Cardiocirurgia, e di Ugo Storelli, ex coordinatore dei trapianti. I loro interventi saranno preceduti dai saluti della direttrice generale, Agnese Foddas, del direttore sanitario, Raimondo Pinna, e del direttore amministrativo Ennio Filigheddu. Seguiranno gli interventi e le testimonianze dei pazienti che hanno beneficiato della professionalità e dell'umanità degli operatori sanitari morti nell'incidente aereo.

I DATI	
76	i trapianti nell'Isola nel 2023
35	di fegato
30	di rene
7	di cuore
2	di rene e fegato assieme